



PETflash

n. 45 – Gennaio 2011



- 08 - «Una bottiglia di PET vuota non è un rifiuto»

Nicolas Müller, uno dei migliori snowboarder del mondo, scende in pista a favore dell'ambiente. In collaborazione con la Burton ha creato anche uno snowboard «verde» e si impegna, per esempio a Laax, in una campagna di sensibilizzazione sull'importanza del riciclaggio del PET.



- 04 - PUNTO CRUCIALE
L'Italia fa esercizi di
sostenibilità



- 13 - LIFESTYLE
Pizzi San Gallo e
montagne svizzere



- 15 - CONCORSO
Zaino Mammut
in palio!



René Herzog
Amministratore
PET-Recycling Schweiz

Il rovescio della medaglia

PET-Recycling è sinonimo di vera protezione dell'ambiente poiché riciclando le bottiglie di PET si riducono i gas a effetto serra (principalmente CO₂) e il consumo di energia.

Non senza orgoglio possiamo constatare che negli ultimi anni in generale è cresciuta la consapevolezza dell'importanza del PET come materiale da riciclare. Lo confermano non solo gli oltre 30 000 punti di raccolta obbligatori e volontari presenti sul territorio svizzero, ma anche il crescente utilizzo di PET riciclato nell'industria per la produzione di nuove bottiglie, abiti o altri oggetti di uso quotidiano.

**« Il riciclaggio delle bottiglie di PET è
ragionevole solo se i tragitti da percorrere
sono contenuti. »**

Questo trend positivo ha purtroppo anche un lato negativo: osserviamo sempre più spesso che alcune aziende addette allo smaltimento esportano in Asia le bottiglie di PET raccolte in Svizzera per poter incrementare i loro guadagni. Talvolta le bottiglie vengono esportate illegalmente, aspetto che si ripercuote negativamente sulla statistica relativa al calcolo delle quote di riciclaggio previste per legge. Queste esportazioni di PET sono dubbie sul piano ecologico poiché il riciclaggio delle bottiglie di PET è ragionevole solo se i tragitti da percorrere sono contenuti.

Con questo comportamento improprio vengono ingannati tutti i gestori dei punti di raccolta che credono che il PET da loro raccolto sia riutilizzato nel rispetto dell'ambiente, procedura possibile solo se la lavorazione avviene in Svizzera o in un Paese limitrofo.

In qualità di gestori di punti di raccolta potete contribuire affinché il PET raccolto rimanga nel sistema di riciclaggio svizzero: fate ritirare le vostre bottiglie di PET solo da aziende di trasporto e smaltimento che lavorano per conto di PET-Recycling Schweiz o che possono garantire che il PET da loro raccolto venga lavorato in Svizzera. Solo così possiamo contribuire in modo ragionevole alla protezione dell'ambiente.

Esperti di materie prime di altro tipo

I riciclatori sono specialisti che nelle aziende di riciclaggio si occupano dell'accoglienza, della cernita e della preparazione per il riutilizzo del materiale usato. Questa recente professione viene ora di nuovo e completamente rielaborata.

■ Silvan Widmer è quasi alla fine della sua formazione triennale di riciclatore presso l'azienda Schönenberger di Lichtensteig. «Qualche anno fa mio padre mi portò a fare un giro nei locali dell'azienda. Allora capii che avrei lavorato qui», così spiega la scelta della sua professione. Alcuni dei suoi amici e parenti all'epoca non avevano compreso del tutto la sua scelta, sorride il diciottenne: «Ho dovuto spiegare loro che qui non ci sono rifiuti, bensì materiale che può essere riutilizzato».

Per poter soddisfare le crescenti esigenze sulle conoscenze dei materiali, fondamentali per lavorare in un'azienda di riciclaggio, circa dieci anni fa fu creata la professione di riciclatore. Il fatto che un riciclatore debba sapere molte cose lo si evince visitando la struttura aziendale. Dentro una montagna di ferri vecchi consegnati si trovano i metalli

più disparati che devono essere assolutamente separati: rame, zinco, ottone e molto altro ancora. La corretta separazione è il presupposto per il riciclaggio ed è importante anche dal punto di vista economico poiché il prezzo di vendita dipende dalla purezza del materiale.

La formazione professionale si fa più interessante

Dal 2008 l'associazione di formazione Recycling Ausbildung Schweiz (R-Suisse) è responsabile della pianificazione della formazione professionale. Una nuova ordinanza sulla formazione in vigore dal 1° gennaio 2011 rende ora la professione di riciclatore ancora più interessante e variegata. Nella formazione sono stati introdotti ulteriori materiali come le materie plastiche (p.es. PET) o i rifiuti elettronici. Anche l'organizzazione

centrale Swiss Recycling, di cui fa parte peraltro l'associazione PET-Recycling Schweiz, è nell'amministrazione di R-Suisse e sostiene l'associazione anche accollandosi il deficit di bilancio per il 2010. «Non è pensabile che una formazione orientata al futuro abbia problemi finanziari», afferma in proposito l'amministratrice Isabelle Marthaler.

Silvan Widmer non si è mai pentito della sua scelta professionale: «Mi piace soprattutto il contatto con i clienti nel nostro drive-in, dove i privati portano il loro materiale usato. Ma mi diverte anche guidare il carrello elevatore e lavorare con i metalli vecchi». Per il futuro Silvan non deve preoccuparsi poiché, nel settore del riciclaggio, il personale con una buona formazione è ancora merce rara. –

Per ulteriori informazioni sulla formazione: www.r-suisse.ch, www.berufsberatung.ch



Come apprendista riciclatore Silvan Widmer conosce i diversi materiali alla perfezione.

L'Italia fa esercizi di sostenibilità

Le ore dello smaltimento illegale dei rifiuti in Italia non sono contate – tuttavia tra la popolazione è in atto un profondo cambiamento nel modo di pensare. In molti Comuni italiani i sistemi di raccolta differenziata stanno prendendo piede. Una realizzazione omogenea su tutto il territorio è tuttavia un obiettivo ancora lontano.

■ Le foto hanno fatto il giro del mondo: migliaia di tonnellate di rifiuti maleodoranti che ricoprono le strade di Napoli. Un altro scandalo che ha trasformato l'Italia nella nazione dei peccatori sul fronte dei rifiuti. La criminalità organizzata faceva affari d'oro con le montagne di immondizia, ne trasportava a tonnellate illegalmente in Germania oppure affondava i rifiuti direttamente nel Golfo di Napoli. Era il 2007. Dopo tre anni e dopo una nuova crisi dei rifiuti, le cose non sembrano cambiate molto, eppure qualche differenza c'è: nel 2009 in Italia sono state messe in circolazione 420 000 tonnellate di bottiglie di PET – il 41 per cento delle quali, ovvero complessivamente 173 000 tonnellate, è stato riciclato. Ciò significa che il numero di bottiglie riciclate è 17 volte superiore rispetto al 2000. I dati per il 2010 non dovrebbero discostarsi di molto. «Un risultato che qualche anno fa era impensabile», dice Gianluca Bertazzoli, responsabile della comunicazione del consorzio nazionale per il riciclaggio in Italia. Questo risultato è eccellente. La popolazione italiana, di poco superiore ai 60 milioni, pensa sempre più alla sostenibilità e pratica la raccolta differenziata dei rifiuti. Nelle grandi città, come Milano o Roma, le strade sono punteggiate di grandi contenitori con coperchi colorati per la raccolta differenziata. La raccolta di carta, cartone e plastica è considerata sempre più segno di buona educazione.

Imposta forfettaria per paura del turismo dei rifiuti

L'obiettivo di trasformare l'Italia in una nazione votata al riciclaggio è tuttavia un'impresa difficile. «L'obiettivo è unitario, la realizzazione no», dice Bertazzoli. «Prevalgono le differenze regionali. In generale il nord è più avanzato rispetto al sud per quanto riguarda le problematiche ambien-

tali. Decisivo è soprattutto il livello dei servizi pubblici offerti dalle regioni». Concretamente ciò significa: se una regione risparmia in istituzioni pubbliche come ospedali e scuole, risparmia di conseguenza anche sullo smaltimento dei rifiuti. È già stata introdotta una tassa forfettaria sui rifiuti a livello nazionale: in tutt'Italia ogni abitante paga una tassa per lo smaltimento dei propri rifiuti, a seconda della dimensione dell'abitazione o del negozio in uso. Il proprietario di un negozio con una superficie di 200 m² paga per esempio 400 Euro, ovvero circa 540 franchi svizzeri all'anno, quindi una cifra non da poco. Questa soluzione forfettaria è stata individuata per evitare possibili fenomeni di turismo dello smaltimento dei rifiuti. Troppo alto era, infatti, il timore che con una tassa sul sacco non uniforme i rifiuti venissero smaltiti illegalmente nei Comuni vicini. Rimane il quesito se le persone siano incentivate mediante un importo forfettario annuo e per metro quadrato a differenziare di più, tanto più che questo non presenta ef-

fetti sul piano finanziario. Ciò non viene incontro agli sforzi per il riciclaggio, e anche Bertazzoli dice: «Una regolamentazione tariffaria, per esempio una tassa per ciascun sacco, contribuirebbe di certo a stimolare le persone a effettuare la raccolta differenziata».

Una politica dei rifiuti omogenea e unitaria rimane un obiettivo ancora lontano. Sebbene la consapevolezza dell'importanza del riciclaggio sia sulla buona strada per ciò che riguarda il PET, questa manca proprio per quanto riguarda altri materiali riciclabili, come le batterie. La gestione quotidiana di soluzioni di riciclaggio non ancora consolidate è spesso difficile anche per gli italiani cui sta a cuore l'ambiente, come racconta Giuliana Kreis, artista milanese: «In un grande negozio di articoli elettronici in centro ho cercato inutilmente di capire come poter smaltire correttamente le batterie. Nessuno dei dipendenti ha saputo darmi informazioni sul sistema di raccolta differenziata».



Foto: Emmesi Photo

Immagini come quelle di Napoli devono presto appartenere al passato.

L'attività del riciclaggio riempie le casse

Oltre al cambiamento in atto nel modo di pensare tra la popolazione, l'Italia ha bisogno di soldi per modernizzare a fondo il suo sistema di gestione dei rifiuti. A Palermo, per esempio, il deficit di bilancio del 2009 ammontava ancora a 150 milioni di Euro. Tuttavia è successo qualcosa: la crisi dei rifiuti del 2007 ha scosso profondamente le persone. E ha fatto fiorire l'attività del riciclaggio. Secondo le previsioni nel 2015 il fatturato legato al riciclaggio in Italia ammonterà a 6,8 miliardi di Euro. Un fabbisogno di recupero che rende. L'investimento in soluzioni di riciclaggio significative deve produrre dei frutti e togliere di mano alla criminalità organizzata le sue attività illecite incentrate sui rifiuti. Anche Bertazzoli fissa un obiettivo: entro il 2012 la quota di ritiro delle bottiglie di PET dovrà raggiungere la soglia del 50 per cento. La sua organizzazione distribuisce ogni anno ai Comuni 140 milioni di Euro. Speciali punti di raccolta del PET come in Svizzera, che dividono sin dall'inizio i preziosi rifiuti di PET dal resto, in Italia non esistono ancora. I rifiuti di plastica vengono divisi meccanicamente dopo la raccolta: una procedura complessa. Esempari sono però le autorità di Bari dove la raccolta ha luogo porta a porta con appositi sacchi: il sacco giallo per la carta, il sacco blu per la pla-

stica, le bottiglie di PET e le bottiglie di latte. I rifiuti vengono ritirati ogni giorno.

Le italiane e gli italiani sembrano aver compreso l'importanza della gestione sostenibile delle risorse, non vogliono più discariche che traboccano ovunque. I 450 kg di rifiuti che produce un italiano medio ogni anno valgono oro ai fini della sostenibilità. —

— Raccolta del PET —

Ecco come in Svizzera si separa e si ricicla il PET:

- Tutti i punti di vendita delle bottiglie per bevande di PET ritirano le bottiglie vuote.
- Circa 30 000 aziende raccolgono separatamente le bottiglie per bevande di PET.
- Il ritiro del PET raccolto è gratuito in tutta la Svizzera.
- Ogni anno un miliardo di bottiglie di PET vengono riciclate. La percentuale attuale di raccolta è l'81 per cento di tutte le bottiglie di PET vendute, un record a livello internazionale.
- Se le bottiglie di PET vengono riciclate anziché bruciate, è possibile, rispetto alla produzione di bottiglie ex novo, evitare l'emissione di 139 000 tonnellate di gas a effetto serra e risparmiare circa il 50 per cento di energia.



Evian aumenta la quota di r-PET dal 25 al 50 per cento.

I riciclatori sono fornitori di materie prime

Grazie all'elevata quota di riciclaggio, le bottiglie di bevande di PET diventano ancora più ecologiche. Il settore delle bevande ha riconosciuto i segnali del tempo.

■ Ambiente e sostenibilità sono ormai imprescindibili, anche nella produzione delle bottiglie. Sempre più spesso si legge di nuove bottiglie di bevande che presentano un ecobilancio migliore. Il PET riciclato, chiamato anche r-PET, ha un ruolo fondamentale. Più r-PET è presente in una bottiglia, meno materie prime primarie sono necessarie per la produzione, riducendo così le ripercussioni sull'ambiente.

L'azienda Evian si è ripromessa di aumentare quest'anno la quota di r-PET nelle sue bottiglie dal 25 al 50 per cento. In questo modo è stato raggiunto il massimo? Casper van den Dungen, General Manager di ITW Poly Recycling GmbH, spiega: «Tecnicamente non è un problema produrre bottiglie esclusivamente con r-PET». L'offerta non è tuttavia sufficiente per produrre tutte le bottiglie utilizzando r-PET al 100 per cento. È quindi più ragionevole distribuire uniformemente la quantità di r-PET disponibile su tutte le bottiglie, afferma van den Dungen.

Affinché la tendenza prosegua verso una quota di riciclaggio maggiore, consumatrici e consumatori sono chiamati in causa: restituendo le bottiglie di PET essi forniscono la materia prima necessaria per la produzione di nuove bottiglie. —



Ci vorrà tempo perché l'Italia diventi una nazione di riciclaggio, ma qualcosa si sta muovendo.

Dove i monti incontrano le isole

Una direttiva quadro sulla gestione dei rifiuti introdotta nel 2008 obbliga gli Stati membri dell'UE a effettuare al più tardi entro il 2015 la raccolta differenziata almeno di carta, metallo, plastica e vetro. La direttiva prevede, inoltre, una gerarchia di trattamento dei rifiuti.

■ Nella gerarchia la prevenzione dei rifiuti è posta al primo posto, il riutilizzo al secondo e il riciclaggio al terzo posto. È responsabilità di ciascuno Stato membro la scelta della metodologia di implementazione delle disposizioni. Per farlo gli Stati possono anche legiferare. Va unicamente osservato che la libera circolazione delle merci nel mercato interno UE non sia compromessa. Nella realizzazione pratica, però, in una struttura come quella europea, con 27 Stati geograficamente, socialmente ed economicamente diversi, oltre al rispetto dello spazio economico comune si presentano anche altre difficoltà.

Lacune a livello di realizzazione

Secondo uno studio della Commissione Europea del 2010, consistenti quantità di rifiuti continuano a essere smaltite illegalmente,

numerose discariche non rispettano le disposizioni di legge e alcuni Stati membri non dispongono ancora dell'infrastruttura di base necessaria.

Lo stesso quadro si presenta a livello di implementazione di una direttiva del 1994 sugli imballaggi e i relativi rifiuti. Nel 2006 gli autori di un rapporto intermedio affermavano che quasi la metà di tutti gli Stati membri avevano approvato disposizioni d'eccezione valide fino al 2015 che neutralizzano quindi gli obiettivi dell'UE. Al più tardi entro la fine del 2008 il 22,5 per cento degli im-

ballaggi di plastica doveva essere riciclato (le bottiglie per bevande di PET rientrano tra gli imballaggi in plastica e a differenza del sistema svizzero nella legislazione europea non vengono trattate separatamente). Per Grecia, Irlanda e Portogallo tutti gli obiettivi valgono solo a partire dal 2011 «a causa dell'elevato numero di isolette o degli estesi terreni rurali e montuosi». E questo nonostante l'UE non lasci soli i suoi membri ma li supporti nei problemi relativi alle peculiarità geografiche: in un manuale di 140 pagine l'UE fornisce i suggerimenti per gestire

« **Cipro ricicla solo il 10 per cento del vetro, mentre la Danimarca raggiunge il valore record del 128 per cento.** »



Foto: Ulrich Baumgarten

Nei 27 diversi Stati gli sforzi per il riciclaggio sono difficili da paragonare.

i rifiuti sulle isole. Solo 76 pagine sono destinate alla gestione dei rifiuti nelle regioni montane.

Difficoltà di fare un raffronto

Per verificare i suoi sforzi in fatto di riciclaggio, l'UE ha introdotto delle direttive volte a consentire una valutazione statistica comune. Per il 2007 le percentuali di riciclaggio degli imballaggi di plastica variavano dal 46 per cento nella Repubblica Ceca al 14 per cento in Grecia. Per quanto riguarda le percentuali di riciclaggio del vetro vi sono dubbi sull'affidabilità dei dati: poiché se Cipro ricicla solo il 10 per cento del vetro, la Danimarca raggiunge il record del 128 per cento.

Per poter implementare il diritto europeo in materia di rifiuti in modo migliore e più capillare, la Commissione Europea suggerisce ora la creazione di un'apposita agenzia UE. –

A servizio dei punti di raccolta

Anastazija De Carlo lavora da quasi sei anni per PET-Recycling Schweiz ed è ora a capo del servizio interno vendite. Raphael Jaquet lavora da poco come consulente per i gestori dei punti di raccolta. Essi sono quindi i primi punti di contatto per qualsiasi domanda in fatto di riciclaggio di PET.



A. De Carlo (d.) e R. Jaquet forniscono consulenza e assistenza ai gestori dei punti di raccolta.

Anastazija De Carlo, come immagina un tipico gestore di punti di raccolta?

I punti di raccolta sono molto diversi uno dall'altro, non ne esiste uno tipico. Posso tuttavia dire che la maggior parte dei punti di raccolta è consapevole dei propri obblighi ed effettua la raccolta con cura.

Raphael Jaquet, cosa le chiedono i gestori dei punti di raccolta?

Essi desiderano principalmente uno smaltimento semplice e senza problemi. Noi assistiamo 30000 punti di raccolta, capita quindi, di quando in quando, che ci siano domande diverse a cui dare risposta e ma-

linteresi da chiarire. Ci viene chiesto spesso un consulto sull'ottimizzazione dei punti di raccolta, e soprattutto presso i nuovi punti di raccolta il fabbisogno di informazioni sul tema del riciclaggio del PET è molto alto.

Anastazija De Carlo, dove si trova secondo lei il punto di raccolta più particolare?

Noi differenziamo tra i punti di raccolta fissi e quelli temporanei, presenti in oltre 1000 manifestazioni all'anno. Tutti i punti di raccolta sono straordinari. Se ne devo menzionare uno, allora propenderei per il punto di raccolta sul Mont Fort, nel Vallese. Ubicato a 3330 m s.l.m., è uno dei più alti. E ricordo

piacevolmente anche l'ultima Festa federale di lotta svizzera e delle tradizioni alpine poiché la manifestazione è stata davvero bella e abbiamo potuto sistemare oltre 200 contenitori PET. Il materiale raccolto era di ottima qualità. Probabilmente perché queste persone generalmente posseggono tradizionali valori consolidati e quindi effettuano la raccolta con maggior disciplina.

Raphael Jaquet, lei ha lavorato qualche mese nel Kirghizistan. Come vengono raccolte le bottiglie di PET?

Nel Kirghizistan, come nei Paesi limitrofi dell'Asia centrale, vale indubbiamente la pena raccogliere il PET. Di utilizzatori ce ne sarebbero in abbondanza. Ma non ho visto contenitori di PET. Chissà, forse un giorno avvierò un «One-Man-Project» per diffondere la raccolta del PET.

Anastazija De Carlo, quali sono i progetti relativi ai punti di raccolta per il prossimo futuro?

L'assistenza dei punti di raccolta esistenti ci sta molto a cuore e vorremmo continuare a ottimizzare la raccolta. Speriamo, inoltre, che mediante un migliore marketing dei motori di ricerca sempre più aziende si rivolgano a noi quando intendono ottimizzare il loro sistema di gestione dei rifiuti in modo più ecologico ed economico. –

– Pensionamento –

Auguri!

Dopo oltre sette anni di attività per la filiale della Svizzera occidentale di PET-Recycling Schweiz, Margot Leresche è andata meritatamente in pensione. Anna Martignier ne ha preso il testimone all'inizio dell'anno. Come consulente dei punti di raccolta,

Margot Leresche è sempre stata attenta alle esigenze più disparate dei gestori di punti di raccolta della Svizzera occidentale ed è sempre stata al loro fianco con consigli e fatti. Ha contribuito con slancio al funzionamento ottimale della raccolta PET in

occasione delle oltre 250 manifestazioni che si svolgono nella Svizzera occidentale ogni anno. A nome di tutto il team di PET-Recycling Schweiz la ringraziamo di cuore per il suo straordinario impegno e le auguriamo il meglio per il suo pensionamento!



«Una bottiglia vuota di PET non è un rifiuto»

Sulle montagne svizzere c'è gran movimento. Circa 140 impianti di risalita svizzeri garantiscono con i loro punti di raccolta del PET che il divertimento sportivo sulla neve non vada a svantaggio dell'ambiente. Il tutto con l'appoggio dello snowboarder e ambasciatore PET Nicolas Müller.

■ Tutto imbacuccato, con tanto di berretto e occhiali da sole, lo snowboarder professionista di Laax Nicolas Müller si reca allo skilift. Questo mercoledì mattina, però, non vuole sbizzarrirsi sui 220 chilometri di pista di Flims/Laax/Falera, ma vuole vestire i panni dell'ambasciatore del riciclaggio del PET. «Mi sta a cuore dire alle persone che una bottiglia di PET non è un rifiuto, bensì un materiale prezioso che può essere riutilizzato per produrre materiali di uso comune, abiti e naturalmente nuove bottiglie di PET», così Nicolas Müller spiega la sua mansione di ambasciatore. Il «Weisse Arena Gruppe», che a Flims/Laax/Falera gestisce 27 aziende alberghiere e della ristorazione e 28 piste e skilift, è convinto da tempo di quanto sia importante riciclare il PET. Se si considerano gli 8000 visitatori che transitano mediamente ogni giorno sulle piste, nei ristoranti e bar, per i gestori è fondamentale che oltre al vetro e all'alluminio anche il PET sia raccolto separatamente.

Laax tra i migliori 10 nella raccolta

Alcuni di questi punti di raccolta si trovano nel ristorante self-service presso la stazione «Crap Sogn Gion», dove nel frattempo è arrivato anche Nicolas Müller. Lo aspetta Rainer Anders, responsabile della gastronomia di montagna di Flims Laax Falera, che informa l'ambasciatore del PET sulle sue esperienze in fatto di raccolta del prezioso materiale: «Osserviamo che molte persone sono sensibilizzate per quanto riguarda la raccolta delle bottiglie di PET. Tuttavia, buona parte delle bottiglie di PET raccolte ci giunge insieme ad altri materiali, tant'è che il nostro personale ne separa grandi quantitativi. Complessivamente abbiamo allestito 50 punti di raccolta del PET. Il più alto si trova presso la stazione Vorab a 3000 m s.l.m.». Che gli sforzi valgano la pena lo dimostra la stima per il 2010: gli impianti di risalita e i ristoranti di Flims/Laax/Falera aumenteranno presumibilmente il materiale raccolto fino a circa 5000 kg. Ciò corrisponde a quasi il 48 per cento in più rispetto all'anno precedente. Laax fa parte così dei migliori 10 tra i circa 140 impianti di risalita svizzeri che raccolgono le



Nicolas Müller a colloquio con Rainer Anders alla stazione Crap Sogn Gion.

bottiglie di PET. Anche in altre strutture di risalita la situazione è positiva: rispetto all'anno precedente il quantitativo complessivo aumenterà presumibilmente del 13 per cento.

Il tempo sta peggiorando e il vento soffia sempre più insistente. Nicolas Müller si intrattiene con due snowboarder alla stazione Vorab. Con il suo sorriso contagioso le persone lo ascoltano volentieri.

Trasporto con lo skilift

Prima di tornare a valle, il campione fa un'altra breve visita al collaboratore dell'impianto che sta per caricare alcuni sacchi pieni di PET sullo skilift. A valle questi vengono poi ritirati da un'azienda di trasporti per conto di PET-Recycling Schweiz per la successiva cernita.

Per Nicolas Müller è ora di rientrare. A causa del maltempo, gli skilift chiudono prima del solito. Il campione saluta tutti con qualche ultimo salto sullo snowboard con la certezza che per gli impianti di risalita e i ristoranti di Flims/Laax/Falera il riciclaggio del PET sia una priorità. —

Per maggiori informazioni su Nicolas Müller e la regione sciistica di Flims/Laax/Falera:

www.petrecycling.ch, www.laax.com



I sacchi di PET pieni vengono trasportati a valle sullo skilift.

Allarmanti sviluppi sul fronte dell'export

Le bottiglie di PET raccolte in Svizzera devono essere riciclate in territorio elvetico oppure nei Paesi limitrofi. Tuttavia esportazioni non dichiarate e lunghi tragitti verso la Cina sono una realtà, a scapito dell'ambiente.

■ Sempre più bottiglie di PET raccolte in Svizzera vengono esportate ai fini del riciclaggio senza essere dichiarate; ciò significa che non vengono notificate all'Ufficio federale dell'ambiente, sebbene ciò sia previsto per legge. Queste esportazioni si ripercuotono sulla statistica di raccolta e quindi sulla quota di riciclaggio del PET pari al 75 per cento prevista per legge che indica la percentuale delle bottiglie di PET riciclate rispetto ai quantitativi complessivi messi in circolazione (attualmente 81 per cento).

Le esportazioni sono dovute alla consistente domanda di materia prima dei Paesi asiatici, come la Cina. Rispetto ai Paesi europei che riciclano, quelli asiatici, pagano prezzi relativamente elevati per il PET raccolto. Per l'ambiente questi lunghi tragitti sono tuttavia un'assurdità e ai gestori dei punti di raccolta interessati viene fatto credere di contribuire con le bottiglie di PET raccolte alla tutela dell'ambiente in modo ragionevole. PET-Recycling Schweiz controlla quindi che il PET raccolto sia riciclato prevalentemente in Svizzera (90 per cento) oppure in Paesi esteri vicini.

Danno per il sistema di raccolta del PET

Oltre alle ripercussioni negative sugli sforzi di tutela ambientale intrapresi dai gestori dei

punti di raccolta, le esportazioni di PET non dichiarate creano un altro problema: il sistema svizzero di riciclaggio del PET viene comunque danneggiato poiché queste aziende di smaltimento si servono dell'infrastruttura predisposta da PET-Recycling Schweiz ma trattengono il ricavato della vendita del PET per sé. Come organizzazione non profit, PET-Recycling Schweiz ha la peggio poiché i costi per la manutenzione del sistema di raccolta del PET sono coperti per un terzo dalla vendita del materiale raccolto. Per scongiurare queste pratiche, PET-Recycling Schweiz può far intervenire gli uffici cantonali e l'Ufficio federale dell'ambiente, nonché cancellare le prestazioni dei gestori dei punti di raccolta interessati. Se tuttavia i proventi dovessero scendere ulteriormente, non si esclude l'assoggettamento alla tassa anticipata sul riciclaggio (TAR).

Trovare il partner di smaltimento giusto

I gestori dei punti di raccolta che vogliono essere sicuri che il loro partner di smaltimento lavori effettivamente su incarico di PET-Recycling Schweiz possono informarsi consultando il sito www.prs.ch/it/partner oppure presentare una richiesta diretta via e-mail a: info@prs.ch –



Chic e ignifughi: i contenitori della raccolta PET in metallo.

Contenitori ignifughi a Basilea

■ Negli edifici amministrativi della città di Basilea, raccogliere le bottiglie di PET è sinonimo di buona educazione. Per motivi di sicurezza antincendio i Basilesi hanno deciso di sostituire i contenitori di PET di cartone. Con i contenitori di raccolta in metallo, PET-Recycling Schweiz ha fornito loro una buona alternativa per poter soddisfare i requisiti di legge. Negli edifici amministrativi della Città di Basilea da poco tempo ce ne sono 100 unità. –

Raccolta di prova riuscita

■ L'azienda di trasporti Transport public de la région lausannoise SA, per un periodo di 2 mesi ha testato la raccolta di lattine di alluminio per bevande e di bottiglie di PET presso tre stazioni metropolitane della linea m2. Il risultato della raccolta del PET è stato molto buono: sono stati raccolti 239 kg di PET di cui solo il 7 per cento costituito da materiali estranei. Per quanto riguarda le lattine di alluminio per bevande, ne sono stati raccolti 54 kg – compreso quasi il 30 per cento di materiali estranei. «Probabilmente molte persone non sapevano che questi contenitori di raccolta erano destinati solo alle lattine per bevande. È difficile riconoscere i diversi tipi di imballaggi di alluminio», spiega Jérôme Grand, project manager del reparto infrastruttura e costruzioni dell'azienda dei trasporti di Losanna. «Siamo tuttavia soddisfatti del risultato del test. Sarà nostra premura consigliare alla Direzione di estendere la raccolta in altre stazioni della linea m2 e di introdurla sulla linea m1». –



Müller Recycling AG: uno dei numerosi partner di smaltimento di PET-Recycling Schweiz.

Kindercity dà vita al ciclo del PET

Tra breve Kindercity ospiterà ufficialmente una mostra in tema di ambiente ed energia. Bambini grandi e piccoli impareranno, giocando, cosa succede a una bottiglia di PET quando viene riciclata.



I lavori sul ciclo del PET sono quasi conclusi.

■ Quando istruzione e divertimento si incontrano, nasce l'edutainment (education ed entertainment). Kindercity è molto attiva in questo settore. Chi la visita scopre molto sul mondo e ora anche sul riciclaggio del PET nella nuova area espositiva che si occupa di temi relativi all'ambiente e all'energia. «Vogliamo sensibilizzare i bambini affinché imparino a gestire scrupolosamente le risorse umane», spiega Jean Christophe Gostanian, titolare di Kindercity. «Le informazioni sul riciclaggio del PET non devono mancare». I bambini devono vedere cosa succede quando una vecchia bottiglia di PET si trasforma in una bottiglia nuova oppure in un capo d'abbigliamento.

«Vedere, vivere, sperimentare»

Thomas Baumhauer, ideatore del progetto sul ciclo del PET, doveva prestare particolare attenzione su un punto: «I bambini nel tempo libero anziché leggere preferiscono provare e sperimentare. Ci siamo quindi chiesti come fosse possibile trasmettere la conoscenza senza l'elemento della parola e con un'elevata componente ludica». Vedere, vivere e sperimentare sono al centro dell'esposizione. «I bambini non si limitano a consumare, ma portano avanti con le loro mani il processo del riciclaggio passo dopo passo». Lo specialista di Communication Design ed Exhibition Marketing – egli stesso padre di due bambini – fa confluire nei suoi lavori per bambini da tre a dodici anni le sue stesse esperienze: «Penso sempre a come vedevo il mondo da bambino. Ciò mi aiuta nella realizzazione».

Grazie alla sua esposizione, molti bambini diventano professionisti del riciclaggio e possono testare subito le loro conoscenze durante la visita della mostra: nella Kindercity sono collocati ovunque i contenitori di raccolta del PET per il riciclo delle bottiglie per bevande vuote. –

Sapevate che ...

Vi è mai successo di recarvi presso un punto di raccolta comunale per riportare le vostre bottiglie di PET senza riuscire a trovare nessun contenitore di raccolta? Non siete i soli: molte persone, infatti, non sanno che i Comuni in Svizzera non sono obbligati a raccogliere le bottiglie di PET. Poiché tuttavia la popolazione sente evidentemente l'esigenza di restituire le bottiglie anche quando si trova in spazi di lavoro e in spazi ecologici, sempre più Comuni offrono questo servizio. Se i punti di raccolta sono sorvegliati ed è presente del personale di servizio sul posto, questi costituiscono un'integrazione ottimale della rete di raccolta.

... esistono punti di raccolta PET sia volontari sia obbligatori?

I Comuni non sono di certo le uniche organizzazioni che gestiscono volontariamente i punti di raccolta PET. Migliaia di uffici, centri sportivi, regioni sciistiche, stazioni ferroviarie o edifici scolastici lo fanno e forniscono in questo modo un prezioso contributo: circa una bottiglia di PET restituita su tre viene consegnata presso un punto di raccolta volontario. Senza questa straordinaria prestazione sarebbe impensabile raggiungere una quota di riciclaggio superiore all'80 per cento. A differenza dei punti di raccolta volontari, tutti i punti vendita sono obbligati a ritirare le bottiglie di PET. Ciò comporta per le consumatrici e i consumatori il vantaggio di poter conciliare comodamente la restituzione delle bottiglie di PET da riciclare con l'acquisto degli alimenti.

La restituzione delle bottiglie di PET è facoltativa, sebbene molte persone considerino il riciclaggio ormai un obbligo e si adoperino affinché le vecchie bottiglie siano trasformate in bottiglie nuove o in vestiti e in oggetti di uso quotidiano. Niente di meglio, insomma.

– Kindercity –

Nei percorsi didattici della Kindercity i bambini di età inferiore a 12 anni possono apprendere molte cose sull'uomo, l'ambiente e la tecnica. Il centro ludo-educativo è aperto ogni giorno dalle ore 10:00 alle 18:00. Si trova alla Chlirietstrasse 12 di Volketswil ed è comodamente raggiungibile con tutti i mezzi di trasporto.

Per maggiori informazioni:
www.kindercity.ch

P come PET e... prodotti diversi

I prodotti IKEA sono amati dalla gente per i loro prezzi incredibili. Quello che tanti non sanno è che IKEA non solo è conveniente ma contribuisce anche attivamente al riciclaggio di PET.



Il cestino per la carta PLUGGIS rappresenta solo uno dei tanti prodotti IKEA realizzati in PET.

■ Già a cinque anni il fondatore di IKEA, Ingvar Kamprad, mostrava il suo spirito imprenditoriale vendendo fiammiferi. La sua idea per gli affari – proporre prodotti di arredamento belli e convenienti – ha consentito alla casa del mobile IKEA di raggiungere il successo. Oggi IKEA è presente in 40 Paesi e questo signore svedese, uno degli uomini più ricchi al mondo, vive attualmente in Svizzera. Come gruppo internazionale, IKEA ha accolto il proposito di preservare in modo responsabile la Terra e le sue risorse naturali. Per tale motivo, la ditta di mobili ha iniziato la cosiddetta «lista infinita» contenente gli

innumerevoli compiti da affrontare per garantire un mondo migliore. In questa lista IKEA elenca tutti i prodotti con cui essa stessa e i suoi clienti possono contribuire a risparmiare energia e preservare l'ambiente. Complessivamente IKEA propone oltre 20 prodotti realizzati con bottiglie PET riciclate: dai cestini della carta ai contenitori, dai portariviste ai dispenser per sapone.

Con i mobili per bambini realizzati in PET riciclato proposti nella collezione 2012, IKEA compie un ulteriore passo in avanti ampliando l'offerta di prodotti in PET riciclato. Infine, la casa del mobile si è prefissata di migliorare in futuro l'efficienza energetica del 25 per cento rispetto al 2005. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.ikea.ch. –

La community online scende in campo per l'Ice Tea in bottiglie di PET

Per molte persone, il classico Migros Ice Tea richiama alla memoria molti ricordi di feste divertenti in compagnia o di piacevoli serate davanti alla TV con tanto di popcorn. Ora, finalmente, la bevanda è disponibile anche nella bottiglia di PET.

■ Il piacere per il tè nero della Migros in Svizzera sembra essere incontenibile: solo i due più grandi gruppi di fan del Migros Ice Tea su Facebook contano oltre 35 000 e 70 000 iscritti, e sulla piattaforma di dialogo della Migros migipedia.ch il tema è molto

dibattuto. È anche grazie a un post di questo forum se il Migros Ice Tea è da ora disponibile, finalmente, nella bottiglia di PET. L'idea è stata lanciata da un utente che su migipedia.ch aveva chiesto se il Migros Ice Tea fosse disponibile anche nella bottiglia di

PET. In seguito a ciò, le numerose reazioni hanno spinto i responsabili di Migros a condurre un sondaggio. L'invito a partecipare all'iniziativa è stato lanciato mediante Facebook e Twitter e il risultato con l'80 per cento dei consensi non ha dato adito a dubbi.

Ice Tea è un «cult»

Sulla bacheca di entrambi i gruppi di Facebook si trovano diversi commenti che assomigliano a vere e proprie dichiarazioni d'amore: per esempio Katja Wüster che va subito al punto con il suo commento «I ♥ Migros Ice Tea». Urs Peter Naef, portavoce della Federazione delle Cooperative Migros, spiega la passione per il tè freddo con queste parole: «Il nostro Ice Tea è stato il primo tè freddo prodotto per infusione in Svizzera. E proprio grazie a questa speciale procedura mantiene il suo aroma autentico di tè nero. Inoltre, l'ottimo rapporto qualità-prezzo e i numerosi gruppi di fan su Facebook conferiscono all'Ice Tea un vero status di cult». –

www.migipedia.ch
www.facebook/proudpetrecyclers

– Concorso Facebook –

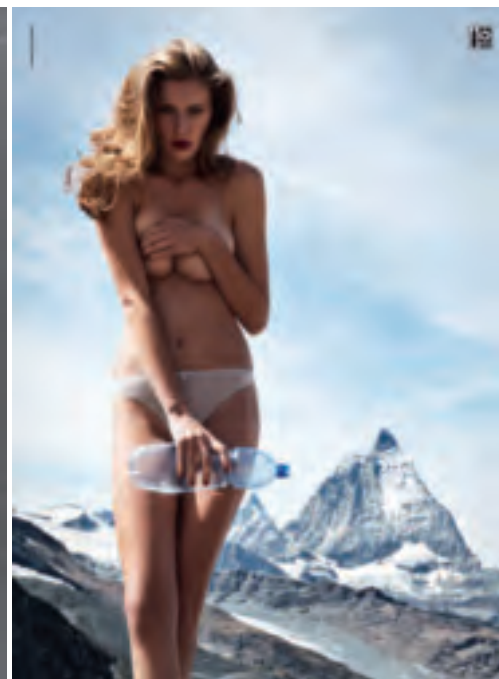
Community creativa online

In occasione del lancio della nuova confezione di PET, PET-Recycling Schweiz ha invitato la community a partecipare a un concorso. I «Proud PET Recycler Fan» dovevano postare sulla pagina di Facebook una foto che li ritraeva insieme al nuovo Migros Ice Tea nella bottiglia di PET. La fotografia con il maggior numero di voti si è aggiudicata un pacchetto sorpresa per una serata di gioco/DVD e 25 confezioni da 6 di Migros Ice Tea, offerte dalla Migros. Rony Gehrig ha ottenuto il maggior numero di voti con la sua foto e ha vinto il pacchetto sorpresa.



Pizzi San Gallo e montagne svizzere

Quando due mondi diversi si incontrano per realizzare un progetto comune, le cose o vanno storte o vanno alla perfezione. Con il progetto «PET è moda» le cose non potevano andare meglio. Dodici tra i più rinomati fotografi o team di fotografi di moda svizzeri sono scesi in campo con i loro scatti.



Commistione di PET e moda: foto di Sven Bänziger, Sandra Kennel e Anoush & Aimée (da s. a d.).

■ Riviste esclusive come «Elle», «Vogue» o «Wallpaper» sono tra i clienti dei dodici fotografi e team di fotografi di moda più insigni che si sono prestati al progetto «PET è moda». Anoush & Aimée, Sven Bänziger e Sandra Kennel, solo per citarne alcuni, hanno sottolineato con questo progetto quanto il PET, come materiale riciclabile, sia strettamente collegato al mondo della moda. Il compito affidato ai creativi era: mettere in scena la bottiglia di PET in un contesto fashion – in veste di protagonista o di elemento integrante di un'immagine fotografica.

Il risultato è stato una serie di soggetti diversissimi che rispecchiano lo stile personale di ciascun artista, partendo da fragili corpi femminili, da gangster americani del New Mexico fino alle montagne della Svizzera. Le dodici fotografie del progetto «PET è moda» sono pubblicate in un calendario 2011 (edizione limitata).

« Volevo creare l'effetto: «WOW sono bottiglie di PET» »

La fotografa Sandra Kennel, di casa a Zurigo, per la sua foto ha ripescato la vecchia tecnica del fotogramma. «Mi sono chiesta come poter collocare con il mio stile fotografico la bottiglia di PET nel contesto della moda in un modo avvincente. L'idea del fotogramma e del pizzo San Gallo mi è venuta per caso», dice Kennel. Un oggetto viene collocato su un materiale sensibile alla luce, come una pellicola o della carta fotografica, e illuminato mediante una lampada – senza macchina fotografica. «Volevo mostrare la bottiglia PET in modo diverso ma così chiaro da creare l'effetto «WOW sono bottiglie di PET»», spiega Kennel.

La libertà artistica è stata per Kennel, insieme alla riflessione sull'ambiente, partico-

– calendario –

Ecco i dodici rinomati fotografi o team di fotografi di moda che hanno partecipato al progetto:

- Valentin Jeck
- Pierluigi Macor
- Sarah Maurer
- Philipp Müller
- Zoren Gold Minori (alias MIZO)
- Anoush Abrar & Aimée Hoving
- Patrik Fuchs
- Sven Bänziger
- Walter Pfeiffer
- Sandra Kennel
- Diana Scheunemann
- Hans Feurer

Maggiori informazioni sui fotografi, sui team di fotografi e sulle loro opere sono disponibili sui siti www.petrecycling.ch e www.petinside.ch

larmente stimolante: «Mi ha fatto davvero molto piacere poter partecipare. È stata l'occasione per creare un'immagine per così dire libera e di realizzare le mie idee». –



Un inverno con stile: Trench «Piazzo» di Kuyichi, «PET Down Jacket», «Pope Cap» (da s. a d.).

Stile e sostenibilità all'unisono

Affrontare la giornata con stile? Da Kuyichi i più svariati materiali ecologici, come canapa e cotone biologico, si trasformano in collezioni di abbigliamento per giovani consumatori urbani. Kuyichi, l'etichetta trendy con sede in Olanda, ha sperimentato anche con il PET riciclato e ha creato quattro prodotti partendo dal materiale sostenibile. Tra questi un berretto scalda orecchie nei colori grigio e blu scuro, realizzato per metà con bottiglie PET riciclate. Kuyichi produce ora anche una giacca da uomo realizzata per il 50 per cento con PET riciclato, nonché un trench da donna, prodotto al 100 per cento con questo materiale. Secondo l'ufficio di rappresentanza di Kuyichi sono necessarie circa 25 bottiglie riciclate per produrre una giacca Kuyichi di PET. Il PET riciclato crea un effetto analogo ai materiali convenzionali e offre il medesimo comfort. Il berretto «Pope Cap» è disponibile a 59 franchi, il trench «Piazzo» a 249 franchi e la giacca «PET Down Jacket» a 269 franchi presso la Nordring Fairtrade di Berna (www.nordring.be) oppure da Naked Basilea (www.nakeddressed.ch). —



Qualità e benessere innovativi.

Un'abitazione da sogno grazie alle fibre ecologiche

I tappeti possono rendere accogliente la propria casa, possono lasciare un'impronta con forme e colori e donare ai piedi tanto calore. Con un tappeto della collezione «EverStrand» è possibile anche preservare l'ambiente. Infatti, la novità mondiale in fatto di pavimenti tessili è costituita al 100 per cento di pregiate fibre di poliestere di PET. Sul piano qualitativo, i tappeti di nuova generazione superano i tappeti tradizionali non solo in fatto di sostenibilità: essi convincono soprattutto per la loro resistenza alle macchie, la loro elevata elasticità e robustezza. Inoltre, i tappeti di PET riciclato si trasformano grazie alla loro speciale morbidezza in un pavimento comodo e piacevole. La vendita dei tappeti «EverStrand» avviene in Svizzera esclusivamente a cura di Bienna Interfloor Sonceboz SA (www.bienna.com). Attualmente i tappeti di PET riciclato sono

disponibili in tre versioni: il prezzo per metro quadrato è di 89 franchi per il «True Winner», di 71 franchi per l'«Half Century» e di 123 franchi per il «New Century». Sono disponibili più di dodici varianti cromatiche. —

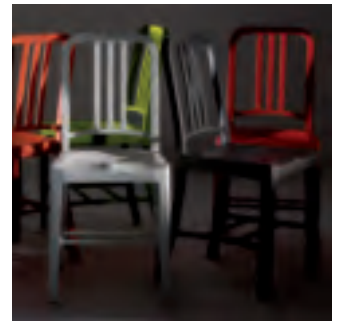
Borse che nascono da bottiglie

«Have a Green Day» e «Save the Planet» — con questi slogan la Coop lancia la prima borsa per la spesa realizzata al 100 per cento con materiale riciclato. Gli slogan sulle shopping bag Coop non sono inutili promesse. Il grande distributore impiega infatti per le sue borse della spesa riutilizzabili il PET riciclato e, stando alle sue stime, con questo tipo di produzione riesce a risparmiare 530 tonnellate di gas a effetto serra e 238 500 litri di petrolio rispetto alla produzione ex novo. L'inquinamento ambientale si riduce in questo modo di un terzo. Le borse vengono prodotte in Vietnam a con-



Soggetti sempre diversi.

dizioni di lavoro controllate e socialmente sostenibili. Inoltre, acquistando una borsa Oecoplan si fa personalmente qualcosa di buono poiché si rinuncia all'uso di colori realizzati con metalli pesanti nocivi e ad altre sostanze discutibili. Chi in futuro desidera trasportare la propria spesa nella shopping bag sostenibile, non deve cercare a lungo: la borsa è disponibile al prezzo di due franchi presso ogni cassa dei supermercati Coop. Non manca nemmeno la varietà dal punto di vista visivo: ogni tre mesi la shopping bag della Coop avrà un nuovo soggetto e un nuovo slogan. —



«111 Navy Chair» goes PET.

Dall'alluminio alla plastica — la «111 Navy Chair»

Sviluppata in origine per essere utilizzata sulle navi della US Navy, oggi campeggia in molti salotti come un classico del design: la «Navy Chair» dell'americana Emeco. Dopo 66 anni l'azienda ha deciso di presentare la sedia da interni ed esterni in un nuovo materiale e di utilizzare al posto dell'alluminio le bottiglie di PET riciclate. Coca-Cola fornisce 111 bottiglie per produrre una sedia. La nuova versione, costituita per il 60 per cento da materiale riciclato, spicca con il suo design omogeneo, esattamente come il modello precedente di alluminio e, grazie alla sensazione di maggior calore dovuta al materiale sintetico PET, è ancora più piacevole. La «111 Navy Chair» in Svizzera è disponibile tra gli altri presso Teo Jacob Colombo Zurigo, Alinea Basilea e Lumi-R Sion a circa 270 franchi in diversi colori, dal grigio chiaro al verde prato. —

Mammut: consolidato e innovativo

Gli alpinisti e gli appassionati dell'outdoor conoscono bene la marca Mammut. Con il nuovo zaino invernale «Nirvana Ride» l'azienda svizzera si fa un nome anche tra gli amanti della natura.

■ Tra poco Mammut festeggerà il suo 150° anniversario e potrà guardare a una storia coronata di successi. Sembra quasi impossibile che l'azienda svizzera sia stata fondata nel 1862 come corderia artigianale! Oggi gli amanti della montagna possono approfittare dell'ampia gamma di prodotti outdoor di Mammut, dalle lampade frontali alla raffinata biancheria funzionale. Mammut dimostra di aver abbracciato il principio di sostenibilità con i nuovi zaini, per i cui esterni è stato utilizzato per la prima volta del materiale riciclato, costituito al 40 per cento da bottiglie di PET riciclate. In questo modo Mammut protegge l'ambiente poiché, secondo il produttore, con il riciclaggio del PET è possibile risparmiare il 50 per cento di energia rispetto alla produzione ex novo. Gli zaini ecologici non devono tuttavia scendere a compromessi in fatto di comfort di utilizzo, funzionalità e design. Garantiscono la consueta qualità l'esperienza e la passione per la montagna dell'azienda alpina, nonché la collabora-

zione con gli atleti che testano in prima persona l'idoneità degli equipaggiamenti. Così il «Nirvana Ride», con la sua sofisticata dotazione, è ideale per i tour sugli sci, il free-riding e le passeggiate invernali. -



Lo zaino Mammut spicca per la sua sofisticata dotazione.

Foto: Mammut

Partecipate e vincete

In questo numero di PETflash vengono messi in palio complessivamente quattro zaini «Nirvana Ride» sponsorizzati da Mammut del valore di 160 franchi ciascuno.

Inviare il tagliando del concorso compilato a PET-Recycling Schweiz oppure trasmettereci la vostra risposta per e-mail a : concorso@prs.ch

Termine ultimo di invio:
18 febbraio 2011.

- SOLUZIONE -

PETflash 44 - Settembre 2010

La risposta esatta dell'ultimo concorso di PETflash era «carne secca dei Grigioni».

Tre fortunate vincitrici hanno ricevuto ognuna un cellulare Samsung «Blue Earth» di PET riciclato. Le vincitrici:
signora Claudia Emmenegger, Flüeli
signora Anne Garcin, Froideville
signora Silvia Schläfli, Steinach

- TAGLIANDO -

Cognome: _____

Nome: _____

Via: _____

NPA/Località: _____

Dove si trova il moderno centro ludo-educativo Kindercity?

- Renens
- Thun
- Volketswil



A

Nicht frankieren
Ne pas affranchir
Non affrancare

Geschäftsantwortsendung Invio commerciale-risposta
Envoi commercial-réponse

PET-Recycling Schweiz
Naglerwiesenstrasse 4
Postfach
8049 Zürich

**QUELLO CHE DÀ FASTIDIO
NELLO CHALET, DÀ FASTIDIO
ANCHE SULLA PISTA DA SCI.**



IGSU Gruppo d'interesse per un ambiente pulito e una migliore qualità di vita. www.igsu.ch

